



Alex Britti racconta un divertente retroscena.

Una vera e propria fissazione di Maurizio Costanzo per le tartarughe. Di legno o ceramica, ne aveva sempre centinaia: "Aveva tutta una sua teoria sulla tartaruga, un animale divertente che con la sua lentezza ottiene le cose. Aveva l'ufficio invaso, quando si andava a trovarlo ne regalava sempre una. Ce le aveva in giro e poi c'era questo cestino pieno".

Racconta Alex che suo figlio una volta ne prese due manciate piene, gli disse di posarle, ma Maurizio gli fece prendere tutte. Da quel giorno lo chiama "Maurizio delle tartarughe."



La tartaruga, suo animale preferito, cammina piano, ma arriva ovunque puntuale. Ha la corazza che la tiene ferma a terra contro i colpi di vento. Lui, senza colla, grasso, con le mani e le gambe corte, combatteva con i peccati di gola. Il suo camerino al teatro Parioli guardava dove c'è il buffet, la sua tentazione.



Ho preso spunto dal testo del 2004 "Chi mi credo di essere" della Mondadori.

La madre gli aveva trasmesso l'amore per il teatro, una parte del denaro che guadagnava con la televisione gli serviva per gestire il Parioli, la sua vera casa. Appassionato di Cinema, il suo primo film lo sceneggiò negli anni 60, poi lavorò con Pupi Avati ed Ettore Scòla.



Se telefonando, Celebre Canzone, Costanzo è il paroliere. Musica di Morricone, Canta Mina. Non riusciva a vivere in ambienti senza libri, non sopportava il colore viola. Non era il tipo che amava il gruppo, non gli piacevano i boy scout:  
*bambini vestiti da cretini guidati da cretini vestiti da bambini.*

Dopo l'attentato della mafia, ha vissuto la solitudine dello scortato: nel novembre '93 esplode una fiat punto, in via Fauro a Roma, il bersaglio è lui. Quel giorno arrivò al teatro, lì vicino, con un'altra auto, l'autista aveva chiesto un permesso. La staffetta televisiva con Michele Santoro, fra Rai 3 e canale 5 indusse T. Riina a Ordinare: questo Costanzo mi ha rotto i coglioni. Non c'era bisogno di dire altro.

Molti anni fa, in un suo spettacolo al villaggio scolastico di Castrovillari, Maurizio Costanzo cercava di intervistare alcuni spettatori del pubblico, riproducendo il suo salotto televisivo, ma nonostante la sua capacità a far parlare la gente, non riuscì a tirar fuori molto. Dopo anni la signora che gestisce l'unica trattoria di S. Lorenzo Bellizzi (Cosa e Nza), meno di 1.000 abitanti, tutta elettrizzata e piena di entusiasmo mi disse che la sera prima avevano cenato da lei Costanzo e la De Filippi.



C0stanz0 aveva inventato lo sgabello accanto all'ospite che doveva rivolgersi al pubblico di fronte, mina vagante che C0stringeva l'ospite a girarsi e a sentirsi marcato stretto. Le poltrone dovevano essere sC0mode, altrimenti gli ospiti si rilassavano troppo. All'estrema destra c'era il C0miC0 che faceva da 'v0ltapagina' per sdrammatizzare.

..... A C0stanz0 piaceva l'idea della morte che arriva durante lo svolgimento delle attività, mi pare che c'è riuscito.

Era nato a Roma il 28 agosto 1938, figlio unico, la madre casalinga, il padre impiegato, già da ragazzo frequentava le redazioni dei quotidiani, poi autore radiofonico.

Agli esami di maturità fu rimandato in italiano, COn una motivazione meravigliosa: scritto in maniera giornalistica. C0minciò a frequentare I. Montanelli e F. De Bortoli. Poi gli impegni televisivi: b0ntà l0r0 e successivamente al Pari0li con il C0stanz0 Show e Bu0na D0menica .

Non usciva la sera, non frequentava i salotti, amico di Berlusconi votò per F. Rutelli, come sindaco di Roma e non per G. Fini come consigliava Silvio.

Un giorno arriva a Venezia con l'avv. Assumma, all'aeroporto c'è una ragazza che si presenta: sono Maria De Filippi...



L'unica tra le sue donne a non 'irrompere' sul suo stile di vita, l'ha preso per quello che era. Secondo la legge potevano adottare un bimbo dai 6 anni in su. Magrissimo, il bimbo non si rendeva conto di essere finito nella casa di due personaggi televisivi, sapeva solo che Maurizio suonava il sass0f0n0 .

C s c 0 w s t a n z o

Cia0 , addi0 M. C0

M A U R I Z I O S T A N Z O

C0sa c'è dietr0 l'ang0l0 ?

w

C0n i deb0li n0n è sta t0 mai f0rte - nz0

Datemi retta, i pazzi veri sono quelli come me, con il gilet, la pancia e una faccia qualunque, che non vanno alle Maldive e non partecipano ai party, con o senza martini.



*Era sotto gli occhi di tutti : più era visibile e più si nascondeva, più si parlava di lui e meno si sapeva, più lo si cercava meno lo si trovava. " Chi era e chi si credeva di essere " .*

E mentre scrivo un altro suo collega, Gianni Minà , ci saluta